

LO SVILUPPO DELLA TECNICA È STATO AL CENTRO DI UNA CONFERENZA DELL'OFTALMOLOGO

## Oltre diecimila occhi operati

È l'esperienza del dottor Lorenzo Artaria per la cataratta

■ Diecimila interventi alla cataratta. È questa la notevole esperienza accumulata dall'oftalmologo Lorenzo Artaria, conferenziere di spicco alla Villa Principe Leopoldo, dove ha illustrato le evoluzioni degli ultimi anni e gli sviluppi possibili delle tecniche operatorie.

L'intervento chirurgico per rimediare alla perdita della vista provocata dall'opacamento del cristallino dell'occhio è stato l'obiettivo che ha determinato per lunghi anni il lavoro del dottor Lorenzo Artaria.

Il processo tecnologico – ha ricordato lo specialista – è sicuramente l'aspetto che ha maggiormente influenzato l'evoluzione di questa particolare operazione, la più diffusa a livello nazionale. Dal 1980 a oggi, si è passati dalla tecnica detta «extracapsulare» a quella dell'«Aqualase», ovvero la liquefazione del cristallino eseguita tramite dei microimpulsi di acqua.

Questi cambiamenti hanno semplificato di molto il lavoro dei medici specialisti e l'intervento viene ora eseguito ambulatoriamente, senza alcun ricovero in una struttura medica. Le persone che si sottopongono a questo tipo di operazione non hanno nemmeno bisogno di subire un'anestesia: bastano infatti due gocce di collirio.

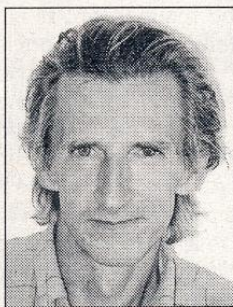
L'ampiezza dell'incisione necessaria è talmente diminuita che ora non si deve più applicare alcun punto di sutura. In sostanza, l'evoluzione della tecnica ha fatto sì che il tempo necessario per intervenire alla cataratta si sia ridotto a dieci minuti. Anche l'incapacità lavorativa post operatoria è scesa a pochi giorni, contro il mese di inattività che si doveva osservare nel 1985.

Lo sviluppo delle tecniche chirurgiche e dei materiali utilizzati in questo campo è però lungi dall'essere finito. L'unico freno è determinato dai costi.

Su questo punto, il dottor Lorenzo Artaria ha espresso il suo personale punto di vista, proponendo alcune soluzioni già adottate attualmente da alcuni medici per evitare che i premi delle casse malati vengano ulteriormente gravati.

Per contenere le spese – ha spiegato il medico – le casse malati potrebbero assumersi unicamente i costi dell'intervento di base, lasciando al paziente la

libertà di richiedere delle prestazioni accessorie, pagandole di tasca propria. Un'altra possibile misura di risparmio potrebbe essere quella di concentrare gli interventi nelle mani di pochi specialisti.



■ Il chirurgo oftalmologo Lorenzo Artaria.